

Frenetici sviluppi nelle indagini, dopo che ignoti fanno trovare alla polizia un biglietto con un numero telefonico e richieste di denaro

# Usa, svolta nella caccia al cecchino

Due arresti a Richmond ma forse sono solo sciacalli che tentavano un'estorsione

Bruno Marolo

WASHINGTON Con due arresti e molte domande ancora senza risposta, la storia del cecchino che terrorizza Washington è entrata in una nuova fase, piena di colpi di scena. «Se dovessi indicare su una scala da uno a dieci - ha affermato uno degli investigatori - le possibilità che abbiamo trovato la soluzione del giallo, direi che siamo a sette». Tuttavia non pare che la polizia abbia veramente messo le mani sul misterioso tiratore che dal 2 ottobre ad oggi ha ucciso nove persone e ne ha ferite gravemente tre. «Posso dire soltanto - si è schermato lo sceriffo Cook, responsabile dell'inchiesta sull'ultima sparatoria - che due uomini sono in carcere e stiamo controllando le loro dichiarazioni. Abbiamo sequestrato un furgoncino bianco». Altre fonti avvertono che probabilmente i due arrestati non hanno niente a che fare con il cecchino, ma hanno approfittato della paura per tentare una estorsione. Si tratta di due immigrati messicani e per ora l'unica accusa è di non avere i documenti in regola.

L'ultimo capitolo della vicenda che tiene l'America con il fiato sospeso comincia sabato sera. Un automobilista viene ferito da una fucilata nel petto mentre esce da un ristorante della catena Ponderosa, su una piazzola dell'autostrada numero 95. Il luogo dell'attacco è vicino a Richmond, la capitale della Virginia, 110 chilometri a sud di Washington. Il cecchino non si è mai spinto così lontano dal suo teatro abituale di operazioni. Sembra però che anche questa sparatoria porti la sua firma: un colpo solo, sparato da un centinaio di metri.

Diverse ore dopo al numero verde della polizia arriva una chiamata interessante. «Tra gli alberi dietro il ristorante - dice una voce maschile, con accento straniero - troverete un messaggio». Decine di agenti frugano la zona palmo a palmo e trovano effettivamente un pezzo di carta. Il testo viene tenuto segreto. Secondo una fonte credibile allude a una richiesta di denaro e indica un numero di telefono.

Entra in scena Charles Moose, l'irascibile capo della polizia della Montgomery County nel Maryland, dove sono avvenuti i primi attacchi del cecchino e dove è il quartier generale delle indagini. «Alla persona che ha lasciato il messaggio presso il ristorante Ponderosa - dichiara Moose - rispondo così: ci hai dato un numero di telefono, vogliamo parlarci, chiamaci al numero che ci hai dato». Ai cronisti che chiedono spiegazioni il capo della polizia replica: «Non importa se voi non capite, la persona a cui mi rivolgo capirà». Non è chiaro se nella centrale di polizia è stato installato un telefono con il numero indicato o se si tratta

Un furgone bianco parcheggia presso una cabina telefonica. Un giovane bloccato dagli agenti a bordo, l'altro a terra



La stazione di servizio dove sono stati arrestati i due presunti cecchini  
Steve Heiber/Ap

## la scheda



## I-95: l'arteria stradale dove la morte è in agguato

La Interstate 95, spina dorsale del traffico nord-sud lungo la costa atlantica, è diventata improvvisamente l'autostrada della morte. Il cecchino misterioso che terrorizza Washington ha colpito quasi sempre in prossimità dell'assai trafficata I-95, scegliendo le sue ultime nove vittime tra i viaggiatori che stavano facendo benzina o sostando nelle aree situate accanto all'autostrada. Alcune di queste stazioni, in prossimità delle uscite, sono state chiuse provocando grandi conge-

stioni di traffico. Poiché il cecchino aveva sinora colpito entro un raggio di 50 chilometri dalla capitale, molti guidatori evitavano di fermarsi in questi punti. Ma l'ultimo attacco del killer, avvenuto a oltre 150 chilometri da Washington, ha mostrato la relativa inutilità di queste precauzioni. La I-95 è un nastro stradale che fiancheggia la costa atlantica per oltre tremila chilometri, collegando gli stati del New England alla punta della Florida e passando per New York e Washington.

## I mille volti dell'assassino

L'America interroga gli esperti per difendersi dalla paura

Flaminia Lubin

NEW YORK «Sa mirare e sparare come un cecchino, ma chiamarlo in questo modo è un onore - afferma Carl Taylor criminologo - Questo o questi uomini sono solo dei crudeli assassini che cercano vendetta perché nella loro vita sono dei perdenti. Ha sparato una volta e poi due e ora spara perché è il personaggio più importante d'America. Ora si sta conquistando un pezzo di storia e continuerà a colpire per questo». Oggi l'America è in mano ai criminologi, agli investigatori, agli psicologi, agli agenti dell'Fbi, agli esperti forensi. Tutti per capire chi è l'uomo che terrorizza in questi giorni quella fascia di terra intorno a Washington dc. Disegnare il profilo di questo criminale vuol anche dire per i cittadini statunitensi esorcizzare il terrore che ha colpito la gente. Vuol dire dare un volto all'assassino, così che diventi più facile la sua cattura. Si vuole un suo ritratto fisico e psicologico. Non si può essere colpiti da una forza che non si conosce, fa aumentare la paura. E allora è giusto che ognuno si faccia la sua idea di chi uccide a sangue freddo della gente per la strada.

Gli esperti Usa che lavorano all'identikit del cecchino sono convinti che si tratti di una mano esperta, forse di due: una al volante del mini van bianco, l'altra che spara. «Qui va subito messo in evidenza il livello di precisione con cui avvengono i crimini, siamo di fronte a qualcuno che sa maneggiare molto bene un fucile». A parlare è Jeff Beatty, presidente della Total Security US. «Un killer che conosce molto bene la zona e che ha preparato questi omicidi per giorni, forse mesi, sicuramente ha fatto delle prove recandosi nei luoghi dove spa-

ra: sono tutti posti da cui è facile scappare arrivando nelle autostrade». Domandiamo al Dottor Beatty se lo prenderanno e dove vanno le indagini. «Sono sicuro che verrà preso o verranno presi, perché potrebbero essere più d'uno. Ora che il Pentagono è coinvolto nella caccia i mezzi che sono usati non gli permetteranno di fuggire ancora per molto, anche perché ora l'area è controllata via satellite da terra e dal cielo, si stanno installando telecamere ovunque e setacciando le strade con migliaia di agenti. Un uomo contro il potere militare americano non può non essere preso». Parliamo delle indagini. «Bene, non si esclude niente, ora si sta cercando nella marina, nell'aviazione, nell'esercito per vedere se ci siano stati un caso di qualcuno allontanato dall'incarico e che ora si vendica in questo modo. Potrebbe trattarsi di un folle ispirato da video games o film che propongono scenari come questi che stiamo vivendo in questi giorni».

In questa ricerca sono indispensabili le informazioni che riescono a dare i testimoni di questi omicidi, ma sempre stando agli esperti, le persone che assistono a scene dove si spara tendono a focalizzare la loro attenzione sullo sparatore più che su chi ha sparato, tendono ad avere ricordi confusi, ad avere immagini che si contrappongono. In questo caso per ottenere il maggior numero di risposte possibile occorre avere più testimoni e confrontare i loro ricordi. «Qui spara o sparano dei personaggi disturbati, dei perdenti. Qualcuno che ha perso il lavoro, un ex detenuto, qualcuno che non ha più soldi. Una persona normale non può farcela a concepire atti del genere. Se sono due poi riescono a spalleggiarsi e a montarsi a vicenda, è forse più semplice catturarli per-

ché possono sbagliare più facilmente lasciando delle tracce, ma è anche più probabile che eccitandosi tra di loro abbiano sete di colpire ancora». Questa analisi è di Robert Ressler, ex agente dell'Fbi. Non si pensa che le mani di chi spara possano essere di teenager, anche se nel processo di non escludere nulla anche questa ipotesi è considerata. Non si scarta anche l'idea che questa sia la mano di un terrorista, con la t maiuscola, ma non ci sono molti indizi che portano verso questa possibilità. Alcuni testimoni affermano che il colore della pelle del cecchino sia olivastro, ma questo non basta ancora per rilasciare un identikit. Il fucile è un Colt AR-15 lo usano i militari, ma può essere acquistato anche da civili, magari un cacciatore (l'arma si può usare per cacciare i cervi) via internet o per catalogo. Non è difficile sparare e mirare con quest'arma perché tecnologicamente è molto avanzata e il suo uso è facilitato, le sue pallottole sono così sofisticate da colpire a grande velocità anche se si spara da lontano, come colpisce queste folle. Patricia Brown che ha tracciato un profilo del cecchino sostiene che non si tratti di un serial killer, ma di qualcuno che è un po' un assassino di massa e un killer metodico che colpisce in modo freddo e continuativo, molto pericoloso perché ormai sa di vivere il suo momento di gloria e non può accettare l'idea che finisca. Eric Brown ex detective nelle forze di polizia dice: «Quando il cecchino ha sbagliato ferendo, lo ha fatto di proposito, voleva ferire gravemente senza uccidere, come lo studente davanti alla scuola, voleva impressionare, ma risparmiare la vittima. Perché questo omicida prepara in modo perfetto il suo omicidio. Sa che non ci sono agenti intorno e sa di poter fuggire facilmente».

Lanciato sulla nuova pista, gli investigatori americani hanno lasciato cadere presto una segnalazione dell'Interpol, secondo cui un tiratore scelto avrebbe disertato dall'esercito francese e sarebbe scomparso nell'America del nord. Il cecchino di Washington non sembra un tiratore scelto: sceglie bersagli immobili, si avvicina il più possibile e non sempre riesce a uccidere.

Malgrado le novità nelle indagini nessuno, nei sobborghi di Washington, osa respirare di sollievo. Se il cecchino è ancora libero gli arresti potrebbero fornirgli un ottimo motivo per tornare in azione. Ieri le scuole nella zona di Richmond, frequentate da oltre 200 mila allievi, sono rimaste chiuse. L'allarme non è cessato.

di una cabina dove la polizia deve attendere.

Ovviamente Moose non dice che i suoi colleghi della Virginia sono risaliti all'origine della chiamata con l'invito a ritirare il messaggio: è stata fatta da un telefono pubblico di Broad Street, una delle vie principali di Richmond. Squadre di teste di cuoio si appostano nel quartiere. Lunedì, verso le 8.30, un furgoncino bianco passa accanto alla cabina del telefono sotto osservazione e si ferma presso un'altra cabina, lontana diversi chilometri dalla prima. È un furgone modello Plymouth Voyager nuovissimo, con una targa provvisoria della Virginia. Sul parabrezza è attaccato un adesivo della National Rifle Association, la lobby dei fabbricanti di armi.

Il furgoncino somiglia a quello descritto da vari testimoni sui luoghi degli ultimi attacchi del cecchino. Le teste di cuoio entrano in azione e in pochi secondi ammanettano un giovane seduto al posto del passeggero. Un altro giovane viene catturato poco lontano. Don Nelson, il gestore del distributore Exxon presso il quale si trova il telefono pubblico, ha assistito alla scena. «Pioveva - racconta - e le teste di cuoio sono riuscite ad aprire lo sportello scorrevole del furgone soltanto al secondo tentativo. Hanno strappato dal sedile l'unica persona a bordo: un giovanotto dal colorito olivastro».

Una fonte di polizia ha confermato che l'arrestato ha 24 anni ed è di origine messicana. Un altro investigatore ha indicato che il furgone «ha caratteristiche tali da giustificare il sospetto che sia stato visto su tutti i luoghi in cui il cecchino ha sparato».

Mentre tutto questo accade in Virginia, nel Maryland il capo della polizia Charles Moose continua a parlare per enigmi. «Il messaggio da far circolare adesso - dichiara - è che risponderemo alla comunicazione ricevuta. Stiamo preparando la risposta in questo momento». Una conferenza stampa convocata da Moose per ieri pomeriggio è stata annullata.

Lanciato sulla nuova pista, gli investigatori americani hanno lasciato cadere presto una segnalazione dell'Interpol, secondo cui un tiratore scelto avrebbe disertato dall'esercito francese e sarebbe scomparso nell'America del nord. Il cecchino di Washington non sembra un tiratore scelto: sceglie bersagli immobili, si avvicina il più possibile e non sempre riesce a uccidere.

Malgrado le novità nelle indagini nessuno, nei sobborghi di Washington, osa respirare di sollievo. Se il cecchino è ancora libero gli arresti potrebbero fornirgli un ottimo motivo per tornare in azione. Ieri le scuole nella zona di Richmond, frequentate da oltre 200 mila allievi, sono rimaste chiuse. L'allarme non è cessato.

L'allarme resta altissimo Scuole chiuse e duecentomila studenti a casa

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Con profondo dolore apprendiamo della dipartita del compagno  
**CARLO PIAZZI**

Ciao, Carlo. Eri gentile, buono e ti battevi per cause giuste, per amore dei tuoi simili. Continueremo le tue battaglie, anche per te. Ai tuoi cari va tutto il nostro cordoglio.

Per i compagni dell'Unione Ds Savena.

Stefano Marchigiani  
Bologna, 22 ottobre 2002

Ad esequie avvenute, i compagni e le compagne dell'unità di base «Tu-fello» salutano con affetto il compagno

**ITALO QUATTRINI**  
e si stringono intorno alla famiglia in un commosso abbraccio.

I compagni e le compagne delle unità di base «Montesacro» e «Nuovo Salario», il gruppo consiliare municipale e la IV Unione dei Democratici di Sinistra sono vicini alla famiglia e agli amici di

**ITALO QUATTRINI**  
per la sua dolorosa e prematura scomparsa.

Il giorno 19 ottobre 2002 è mancato all'affetto dei suoi cari

**MARIO CAMURRI**  
di anni 75

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Iole, i figli, i fratelli, i generi, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Novi di Modena.

Novi di Modena, (Mo), 22 ottobre 2002  
Agenzia della Concordia Novi-Rovereto s/S tel. 059.671953

Nel VI anniversario della scomparsa di  
**CISELDA COCITO FERRARIS**

Bruno, il marito, i famigliari ed i compagni la ricordano con immutato rimpianto.

Asti, 22 ottobre 2002

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00